



14 gennaio 2024 12:24 GMT

100 giorni di guerra a Gaza: i palestinesi assediati si sentono isolati, abbandonati e impauriti

Di Maha Hussein

L'offensiva di terra in espansione di Israele ha costretto i palestinesi disperati a trasportare i loro figli da un posto all'altro in cerca di una sicurezza sempre sfuggente.

Quando Yara Waheidi lasciò la sua casa a metà ottobre, aveva l'impressione che la guerra di Israele contro Gaza sarebbe durata solo pochi giorni.

Mettendo vestiti leggeri per i suoi tre bambini piccoli in una piccola valigia, ha intrapreso l'arduo viaggio verso sud, prima a Gaza City, poi a Nuseirat e infine a Deir al-Balah, nel centro della Striscia di Gaza .

Sfidando gli attacchi aerei e il fuoco dei cecchini israeliani, ha continuato a fuggire in un'area sempre più piccola dell'enclave con una sola speranza in mente: sopravvivere all'assalto israeliano.

Ma dopo 100 giorni di terrore, Waheidi dice di essere arrivata a rendersi conto che la sua situazione probabilmente peggiorerà, dato che il conflitto prolungato non mostra una fine chiara in vista.

"Quando abbiamo deciso di evacuare, ho preso una piccola borsa con alcuni vestiti leggeri per i miei figli", ha detto il 39enne a Middle East Eye.

"Era ancora autunno e a Gaza iniziamo a indossare abiti spessi e pesanti da metà dicembre. Pensavo che non ne avremmo avuto bisogno perché la guerra non sarebbe durata fino alla fine di ottobre.

"Ma ottobre è finito, novembre è finito, dicembre è finito e ora siamo a gennaio. Nel mio peggior incubo, non avrei mai pensato che saremmo rimasti sfollati per così tanto tempo".

'Per il mondo, questi sono stati 100 giorni. Per noi sembrano 100 anni

- Lamia Saqqa, sfollata

Waheidi ha detto che ora sta valutando la possibilità di fuggire di nuovo mentre Israele intensifica i suoi attacchi aerei e le sue offensive di terra nei quartieri adiacenti a dove ha attualmente trovato rifugio.

"Non posso credere che dopo 100 giorni si parli ancora di cercare rifugio, dove andare e quale posto sia sicuro.

"Sono stanco. Le dure circostanze, le difficoltà e le sfide che affrontiamo svolgendo semplici compiti quotidiani, ma soprattutto, sono mentalmente esausto dal pensare a cosa dovrei fare e cosa succederà dopo."

Israele è incoraggiato dall'Occidente

Per 100 giorni, il mondo ha assistito ai pesanti bombardamenti israeliani e all'invasione di terra che hanno ridotto vaste aree di Gaza a una terra desolata e devastata.

Il decennale conflitto israelo-palestinese si è intensificato il 7 ottobre, quando combattenti palestinesi guidati da Hamas hanno fatto irruzione nel sud di Israele in seguito alle provocazioni israeliane nel terzo luogo più sacro dell'Islam, la moschea Al-Aqsa di Gerusalemme.

Dopo che la recinzione di confine ad alta tecnologia che circonda la Striscia di Gaza assediata è stata sopraffatta, più di 1.100 persone sono state uccise negli attacchi, la maggior parte dei quali civili, secondo un

conteggio del MEE basato su dati ufficiali.

Israele ha risposto lanciando migliaia di attacchi aerei sull'enclave densamente popolata, devastando aree urbane affollate e distruggendo edifici residenziali a più piani.

Gran parte del nord di Gaza è stata ridotta a una terra desolata e polverosa, e quasi 24.000 palestinesi, più di due terzi dei quali donne e bambini, sono stati uccisi nell'enclave.



Donne palestinesi piangono un parente ucciso in un attacco aereo israeliano in un cimitero sovraffollato di Gaza City il 13 gennaio 2024 (MEE/Mohammed al-Hajjar)

I palestinesi hanno ripetutamente affermato di non essere in grado di recuperare i corpi in decomposizione dalle strade per paura di essere uccisi a loro volta.

L'incredibile cifra di 1,9 milioni di palestinesi sono stati sfollati, la maggior parte dei quali ha dovuto trasportare i propri figli da un posto all'altro in cerca di una sicurezza sempre sfuggente.

Nelle ultime settimane, Israele ha dovuto affrontare crescenti pressioni internazionali per porre fine alla sua guerra, ma è stato in gran parte protetto dal sostegno diplomatico e militare degli Stati Uniti.



100 giorni di guerra a Gaza: più di 23.000 morti e una società in rovina

Per saperne di più "

Sabato, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha affermato con aria di sfida che il suo Paese non si sarebbe lasciato scoraggiare dalle accuse di stare commettendo un genocidio contro i palestinesi a Gaza.

"Nessuno ci fermerà, né L'Aia, né l'Asse del Male, nessuno", ha detto, riferendosi alla Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) dove il Sud Africa ha accusato Israele di genocidio all'inizio di questa settimana.

Tra poche settimane è attesa una sentenza provvisoria della Corte di giustizia internazionale, ma la corte ha pochi mezzi per far rispettare le misure che potrebbe proporre. Qualsiasi risultato sarà quindi probabilmente simbolico.

Nel 2004, la corte ha emesso un parere non vincolante secondo cui la costruzione da parte di Israele del muro di barriera in cemento nella Cisgiordania occupata era illegale e doveva essere smantellato. Più di 20 anni dopo, muri e recinzioni sono ancora in piedi.

"Israele ci tratta come se fossimo subumani"

All'inizio della guerra, il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, descrisse i palestinesi come "animali umani" quando annunciò che Israele avrebbe tagliato le forniture di cibo, elettricità, acqua e

carburante all'enclave assediata.

Abu Muhammed Gharbi, un 55enne che è stato più volte sfollato dall'inizio del conflitto, ha detto che il governo israeliano crede sinceramente che i palestinesi siano subumani e intende sottoporli a trattamenti disumani.

"Ci stiamo rifugiando in luoghi adatti solo ai cani", ha detto Gharbi a MEE in una strada piena di spazzatura a Deir al-Balah, nel centro della Striscia di Gaza.

"Nessun essere umano può vivere in queste circostanze. Eppure viviamo così da più di tre mesi, un quarto d'anno."

Gharbi ha ammesso che molti palestinesi, se dovessero sopravvivere alla guerra, potrebbero non avere una casa in cui tornare.

"L'impatto della guerra è devastante, ma la vera portata diventerà evidente solo quando torneremo a Gaza, nelle nostre case e nei nostri quartieri, e saremo testimoni dell'effettiva quantità di distruzione. Lì dovremo affrontare nuovamente lo sfollamento finché non ricostruiremo le nostre case. o trovare alternative."



Un uomo palestinese viene portato all'ospedale al-Shifa di Gaza City, messo in ginocchio dall'attacco israeliano (MEE/Mohammed al-Hajjar)

Secondo i dati dell'ufficio stampa del governo palestinese a Gaza, citati dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, circa 65.000 unità residenziali sono state distrutte o rese inabitabili e altre 290.000 sono state danneggiate.

Una valutazione del Centro Satellitare delle Nazioni Unite, che ha coperto solo i primi 50 giorni di guerra, ha rilevato che circa il 18% delle strutture di Gaza erano state distrutte o danneggiate.

Nel frattempo, l'analisi dei dati satellitari citati dall'Associated Press suggerisce che circa due terzi di tutte le strutture nel nord di Gaza sono state distrutte.

L'AP ha affermato che il tasso di devastazione è stato peggiore sia della rasa al suolo di Aleppo in Siria nel 2012-2016, sia del bombardamento russo di Mariupolin nel 2022.

"Questa è una guerra di logoramento; è durata così a lungo con l'intenzione di stremare i palestinesi a tutti i livelli", ha detto Gharbi.

"Oggi, la nostra principale preoccupazione quotidiana ruota attorno a garantire l'acqua per bere e lavarsi, trovare cibo, cercare di contattare i

familiari per assicurarsi che stiano bene e dove rifugiarsi. Più dura, più le persone si sentiranno svuotate ed esauste.

"Dopo la fine di questa guerra - chissà quando - probabilmente avremo bisogno di almeno 15 anni per ricostruire ciò che è stato distrutto, e forse una vita intera per guarire le profonde ferite psicologiche e gli infiniti e complessi traumi".

100 giorni sembrano 100 anni

Per Lamia Saqqa, che attualmente si trova a Gaza City, quasi ogni giorno dal 7 ottobre è stato segnato dal dolore e dalla perdita.

"Per il mondo, questi sono stati 100 giorni. Per noi, sembrano 100 anni", ha detto a MEE.

"Ogni minuto siamo terrorizzati all'idea che il minuto dopo riceveremo cattive notizie o che la nostra casa venga bombardata. Ogni ora lottiamo con nuove sfide cercando di garantire cibo e acqua", ha detto.

Le condizioni sanitarie sono disastrose e si vedono regolarmente palestinesi che si affrettano per il cibo portato occasionalmente dai camion degli aiuti dall'Egitto.



Bambini guardano attraverso le macerie delle loro case rase al suolo a Gaza City, 12 gennaio 2023 (MEE/Mohammed al-Hajjar)

Secondo uno studio di dicembre condotto dall'Euro-Med Human Rights Monitor, il 98% degli intervistati ha affermato di mangiare cibo insufficiente, mentre il 64% dei partecipanti ha ammesso di mangiare erba, frutta, cibo immaturo e materiali scaduti per saziare la propria fame.

Lo studio ha rilevato che il tasso di accesso all'acqua, compresa quella potabile, per la balneazione e per la pulizia, era di soli 1,5 litri per persona al giorno.

Si tratta di 15 litri in meno rispetto alla quantità minima di acqua necessaria per sopravvivere al livello richiesto dagli standard internazionali, ha affermato Euro-Med.

Riferendosi al romanzo: Cento giorni di solitudine , Saqqa ha affermato che i palestinesi si sentono abbandonati dal mondo esterno.

"Sono stati 100 giorni di isolamento. Siamo stati tagliati fuori dal mondo esterno, affrontando continui blackout e sentendoci abbandonati mentre il mondo permette che questa tragedia continui", ha detto.

"Se c'è una cosa che ho imparato in questi ultimi 100 giorni, è che la

comunità internazionale e la sua attenzione ai diritti umani sono una grande bugia.

"Non esistono diritti umani."